

Atac, effetto concordato rinviato bando per i bus

Posticipata la gara per l'acquisto di 240 nuovi mezzi in attesa del via libera del tribunale al piano di salvataggio. Metro Repubblica, operai a lavoro

di **Lorenzo d'Albergo**

Un altro rinvio, il secondo: la chiusura della gara bandita da Atac per l'acquisto di 240 nuovi autobus è rinviata a data da destinarsi. Effetto del concordato. O meglio dell'attesa dell'ultimo via libera da parte del tribunale fallimentare sulla manovra studiata dal Campidoglio per salvare la sua municipalizzata, sempre gravata da 1,4 miliardi di euro di debiti. E ora anche dai continui guasti – circa 200 al giorno – agli impianti di climatizzazione dei vecchi mezzi.

Per restare entro i paletti fissati dal piano concordatario servono nuovi veicoli. Ma il loro acquisto, senza contare la disavventura delle 70 vetture prese in affitto in Israele ma ancora da immatricolare, si sta rivelando un'impresa. Perché l'attesa della decisione dei giudici di viale Giulio Cesare, oltre alla partita Atac da 240 bus, sta bloccando anche l'entrata in servizio dei 227 torpedoni presi dal Comune via Consip: 60 sarebbero già disponibili, fermi a Bologna, ma manca la delibera di giunta che li dovrebbe consegnare ad Atac.

Dilemma capitolino: l'usufrutto a titolo gratuito potrebbe far accendere di nuovo il faro di Anac e Antitrust su palazzo Senatorio, una cessione a fronte di un canone rischia invece di far storcere il naso ai commissari che devono giudicare sul concordato. «Ne usciremo entro venerdì», assicurano in Campidoglio. Anche perché il tempo stringe e i chilometri macinati dai bus dell'azienda di via Prenestina fanno tutto tranne che aumentare.

Intanto nella complessa rincorsa alla normalità – stazioni metro aperte e bus puntuali – a guardare con

ansia al calendario sono soprattutto i commercianti di piazza della Repubblica. L'omonima fermata della linea A è fuori servizio ormai da 8 mesi, dall'improvviso guasto di una delle scale mobili durante il passaggio dei tifosi del Cska Mosca, e i negozianti sono sempre più provati.

Ieri un nuovo aggiornamento: gli operai di Otis, l'azienda che ha costruito gli impianti ora guasti, hanno lavorato anche di sabato. Sprint finale, con i pesi per testare i sistemi

di risalita al seguito. «I movimenti che abbiamo visto – spiegano Angelo Mantini, storico esercente dell'Esedra – ci lasciano pensare che la stazione riaprirà entro la prossima settimana». In anticipo di almeno due settimane rispetto alla data del 9 giugno comunicata venerdì dalla prefettura a residenti e commercianti. «Erano vecchie previsioni – conclude Mantini – ora speriamo che i tecnici Ustif siano veloci».

© RIPRODUZIONE RISERVATA